

modesti funzionari i quali, con opera paziente, faticosa ed ignorata, costituiscono, dirò così, la parte più tangibile del delicato congegno della esazione dei tributi.

Avevo chiesto di parlare, perchè ero preoccupato per la avvenuta radiazione dal progetto di legge della tabella relativa al ruolo organico amministrativo. Ma constatato che, anche in quest'ora alquanto tumultuosa di discussione, l'onorevole ministro delle finanze è vigile tutore della perequazione, dirò così, delle posizioni degli stipendi di questi umili funzionari. Ed a lui ne rendo lode.

Soltanto mi permetto di affermare, mentre chiediamo al popolo italiano nuovi tributi, che questa legge saggia e provvida risponde a un vero dovere di giustizia sociale.

Basta a noi, onorevoli colleghi, ricordare un dettaglio che è consegnato nella relazione della Giunta generale del bilancio, che cioè fino ad oggi ben mille di questi modestissimi commessi delle finanze erano pagati con la retribuzione di lire 2.15 al giorno, e che anche sommando a questa falange di lavoratori coloro che raggiungevano lo stipendio di lire 2,500, non avevamo una media che superasse lire 2.57 al giorno.

Eppure i cento occhi d'Argo della finanza italiana vedevano, onorevoli colleghi, per gli occhi di questi modestissimi funzionari, ai quali finalmente il ministro delle finanze ha portato la sua vigile, la sua provvida attenzione.

Io lo ringrazio per loro e specialmente lo ringrazio per aver tolto oggi una pericolosa agitazione ripristinando la tabella A.

Si dovrà provvedere in tempo venturo ai conservatori delle ipoteche. Ma per oggi vada all'onorevole ministro il plauso che merita per aver egli provveduto al miglioramento dei più umili funzionari dell'azienda statale. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gasparotto.

GASPAROTTO. Semplicemente per raccomandare al ministro, mentre faccio plauso alla legge proposta, che non abbandoni i suoi studi circa la statizzazione di questo servizio importantissimo e delicatissimo. Statizzazione che rappresenta la sistemazione decisiva di questa branca della attività fiscale dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti; e se crede, potrà an-

che svolgere gli emendamenti, che ha proposti sull'articolo 1.

PESCETTI. Per questo disegno di legge, invano reclamato da tanti anni, s'è verificato un fatto nuovo. Il disegno di legge doveva essere discusso prima che la Camera prendesse le vacanze d'estate; e, data l'importanza di certi provvedimenti a favore della famiglia più bisognosa, tenuta in condizioni miserrime, che è quella dei sussidiari degli uffici delle ipoteche e del registro, io chiesi nell'ultima seduta, quella del 5 luglio ultimo scorso, assicurazioni in proposito.

L'onorevole Salandra, mostrando di sentire la bontà della causa il riguardo che meritava questo personale, rispose queste testuali parole: « All'onorevole Pescetti dichiaro che i mezzi per provvedere al personale demaniale, sono compresi nei provvedimenti tributari. Questo personale nulla perderà se non potrà oggi essere discusso il disegno di legge che lo riguarda, perchè, in ogni caso, i miglioramenti decorreranno dal 1° luglio di questo anno ».

Quando poi quei provvedimenti furono portati al Senato, nella seduta del 16 luglio l'onorevole Rava pronunziò parole che m'auguro, per la dignità del Governo e per la serietà delle Camere legislative, non debbano divenire una brutta ironia.

L'onorevole Rava ebbe a dire: « M'ha domandato l'onorevole De Cesare se intendendo assolvere l'impegno di che nella relazione che accompagna il disegno di legge, da me presentato davanti alla Camera, verso i piccoli impiegati sussidiari, e di ruolo delle tasse sugli affari.

« Mantengo le dichiarazioni scritte e dette. Anzi, finita la discussione generale, avevo presentato alla Camera un disegno di legge, appunto d'accordo col ministro del tesoro.

« Come ha dichiarato il presidente del Consiglio questi impiegati avranno dal 1° luglio corrente l'aumento dei loro assegni ».

E, quasi sdegnoso, perchè la massa degli impiegati mostrava non credere troppo alle promesse fatte, aggiungeva queste precise parole:

« Sono lieto di confermarlo all'onorevole De Cesare, e lo prego di dirlo con franca parola a questi impiegati, i quali pare poco credano alle nostre promesse. È noioso faticare ed annoiare con insistenze il collega del tesoro e gli altri per fare il bene, e sentire poi impazienze e diffidenze ».

Ora, per alcune modificazioni, portate ieri sera all'ultima ora, non si darebbe al